LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 47 | DOMENICA 16 Febbraio 1913 | UDINE — Via della Posta Telefono 1-08

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

GELOSIA,

novella di ILO RUPIL.

Arrivato sul pianerottolo dell'ultima scala, Terenzio Fiore si fermò, e quando il suo sguardo cadde sulla targa d'ottone affissa alla porta, si fece rosso e restò immobile: « Nazareno Croce-Scultore ». Il nome gli risvegliò un sentimento d'invidia e con esso un desiderio di gloria. Vinto l'istante d'incertezza, girò nella toppa una chiave ed entrò. Al pallido chiarore che penetrava nella stanza, Terenzio vide un ammasso misterioso ed imponente perdere i contorni nell'oscurità come una sfumatura. Si accostò; ma quasi temesse di dover chinare la fronte innanzi al capolavoro del rivale, volse il capo e guardò giù la città rumorosa, avvolta da un denso velo di nebbia, ed i tetti i comignoli, le terrazze, tutto in una cupa fusione di colore che rattristava. Fissando lo sguardo nel vuoto nebbioso. scorse le piccole nervose mani dell'« altro » comporre e ricomporre e la fronte irradiata da un raggio di gioia. Ebbe un tremito. A lui la gloria? No. Si volse: il gruppo marmoreo spiccava superbo sul fondo scuro di una tela, e le figure di una espressione inarrivabile, di una finezza aristocratica di linee e profili, d'una armoniosità stupefacente d'assieme dimostravano il tocco di una mano maestra, ed una eccelsa potenza creatrice.

Terenzio Fiore l'ammirò a lungo.

* * *

Una sera Nazareno Croce osservava il parto del suo ingegno. L'opera era originale, ottima nel suo complesso. la coscienza glielo accertava. Purpensò che avrebbe potuto confidare a qualcuno il segreto del suo lavoro e chiedere consiglio. Perchè tanto mistero? Perchè quell'occupazione ostinata ed occulta per un « Idolo » che lo aveva forse suggestionato? A chi rivolgersi? A Terenzio Fiore che si era mostrato fin allora ragionevole con lui.

Si trovarono un giorno di fronte al mare, sotto il cielo azzurro, ed eran soli nell'ora afosa.

Non fu Nazzareno, però, ma Terenzio che disse:

— Sai?... Un lampo di genio mi ha illuminata la mente.

Sorpreso, Nazareno lo fissò.

— Sto per creare un'opera immortale!

Ma l'altro non rispose, non disse: « Ho piacere per te! » La voce di Terenzio gli suonava alterata dalla gioia e senza invidia, pensò come quella mente mediocre, sognasse la gloria. Dubitò anche ch'egli scherzasse, e rise di lui. A sua volta però ebbe desiderio di parlare; non era venuto lì per questo? Un consiglio di Terenzio gli sarebbe stato utile, se non prezioso:

— Anch'io ho fatto qualcosa! — disse lento.

Ma Terenzio non si meravigliò e riprese:

— Via, non voglio reticenze. Ciò che prima era per me difficoltà, ora si è mutato in un assieme bello e facile. Tutto quello che hai d'intorno: la immensità del mare e lo sconfinato cielo, tutto il sorriso di Dio, è stata materia della mia ispirazione!

Nazareno lo riguardò...

— L'« Idolo » mio, vedi, non è sorto dalla prosaica vita diurna, nè dallo sguardo d'ingannevoli bellezze muliebri. E' scesa dal cielo la mia « Dea », circonfusa di tutta la poesia e la gloria che ne circonda! E l'ho qui fresca e palpitante, che mi occupa per intero, e mi sorride e mi segue di notte, ovunque!

Tacque; volse lo sguardo in giro e attese una parola, che non venne.

—

Nazareno Croce si accorse che le parti si erano invertite. Era Terenzio, non lui, che aveva aperta l'anima parlando di un « Idolo » che non era certo il suo, ma gli doveva somigliare; ed ebbe dispetto. Malgrado non sapesse qual motivo aveva spinto l'amico a quella rivelazione inaspettata, pure si sentì invaso dal desiderio di udire ancora:

— Parla.

— ...così il più è fatto...

— Come?...

— Sicuro, concepita l'idea, errata nella mente quest'immagine e l'assieme generale dell'opera, il resto vien da sè. L'occhio e la mano hanno una guida, e dinanzi a questa si plasma, si tocca e ritocca, si accarezza, si pulisce!... A poco a poco le linee si denotano, le curve appaiono, l'espressione si ottiene... Un dì vedrai queste tozze mani prender la creta, trar fuori un corpo di madonna... una testa, un viso, e due occhi luminosi e buoni... Poi le spalle, due braccia tornite e le mani tese in atto di protezione...

— Su chi?

— ...su teste pensose d'ingegni superiori e d'intelletti eminenti... Su artisti sconosciuti e modesti, che la sorte tormenta, e spesso il dolore uccide.

Nazareno ebbe una scossa. Ma questa era la sua « Dea! »

— Come, tu farai questo?...

— Sì, e sarà sublime l'opera mia!..

— Degna di gloria?...

— Sicuro!...

— D'immortalità?

— Ma certo!

— E l'« Idolo » tuo avrà il sorriso sulle labbra, la gioia nello sguardo, l'aureola sul capo?

— Quel sorriso sarà per loro...

— Chi?

— Per gli artisti, e farà l'effetto di una scintilla fra le tenebre. Quella gioia verrà dalla coscienza, e tutti le staranno intorno in pose diverse, e pur essi sorridenti e felici.

— Poi uno le stenderà le mani nervose?

— Sì.

— L'altro le getterà baci?

— Sì; un terzo le si aggrapperà intorno cercando protezione! E il tutto in un assieme meraviglioso ed imponente che strapperà un grido di entusiasmo....

— E la chiamerai « La Luce » « La Scintilla dell'Ispirazione », — continuò Nazareno Croce. — Sarà tua l'opera, non mia, tua la gloria, perchè io non ho fantasia, nè idee originali...

— Come, tu?...

— ... perchè non so creare che volgarità, perchè ho terminato di lavorare e di soffrire!

Tacque; poi un dubbio lo assalì d'un tratto:

— Tu, Terenzio,... sapevi, l'avevi mai...

— Io? manco in sogno...

Nazareno lo fissò ancor più dubbioso e fuggì agitatissimo, gridandogli:

— Tu sei il demonio, ed io nulla!...

—

Innanzi alla magnifica sua concezione Nazareno arrossì. Che era mai quell'« Idolo? » Che era quella pazza idea di voler emergere nell'arte, se Terenzio Fiore era giunto ad immaginare un lavoro uguale? Dov'era l'originalità dell'idea? Lo assalì anche un senso indefinito di stizza: aveva tanto lavorato, sognato!...

Posando lo sguardo sul capolavoro misconosciuto, lo vide imperfetto. Non gli sorideva più quella bocca deliziosa di madonna, non partiva più dal suo sguardo la speranza. Ora da quelle pupille uscivano lo scherno e la sconfitta e nell'esaltazione sua, si vide inferiore a Terenzio. Non resse a quest'idea. Comprese che non poteva esistere un'opera così infelice. Pensò che avrebbe potuto distruggerla e fu invaso da una specie di frenesia, da un desiderio invincibile di abbattere quella mostruosità.

Si avvicinò meglio all'« Idolo » e lo coprì d'una tela, poi chiuse gli occhi. E agendo a casaccio, battè sopra con un martello a parecchie riprese. Caddero delle mani, poi una testa e qualche piede; caddero, sotto i colpi crudeli, l'aureola di gloria della « Dea » e l'onda fluente de' suoi capelli sciolti. In ultimo, dopo una spinta, tutto si arrovesciò al suolo, con un rumore sinistro, in cento pezzi, in un ammasso informe e pietoso.

— Pax tibi!. — esclamò coprendo il tumulo.

—

Quando tornò, non era solo.

— Vieni!

Sul vano oscuro della porta comparve livida la figura di Terenzio Fiore, che tornava a riveder la « Dea ».

— E' morta — disse Nazareno — l'ho uccisa!

Si avvicinò al tumulo sollevando il sudario. Apparve prima ai loro sguardi attoniti, il sorriso della « Dea », e via via distinsero tutti i resti gloriosi nel loro immeritato riposo.

— Vedi?..

Terenzio scattò, il suo volto si fece rosso, e un tristo sorriso gli sfiorò le labbra, ma non chiese: « Cos'è? Che hai fatto? » Parlò con ipocrisia, in tono lento, quasi timoroso:

— Una vera sciocchezza la tua! Era tanto bella la « Dea! »

Nazareno ebbe una scossa!... Poi lo invase un tremito convulso, spalancò gli occhi e li rinchiuse, si portò le mani alla fronte, come per cacciare un vecchio dubbio ritornato, e strinse i pugni:

— Tu, che ne sapevi?

Il geloso abbassò lo sguardo, corrugò la fronte, aspettò.

— Che ne sapevi? parla!

Ma non ebbe risposta. E Nazareno seguendo ormai il filo di un pensiero che la mente aperta finalmente alla realtà, gl'indicava, lo afferrò per un braccio, lo scosse, lo riscosse.

— L'avevi veduta! Me l'ai rubata!

...Si arrabbattarono, caddero, rotolarono sulle rovine. Nazareno tentò porgli una mano sulla strozza; ma Terenzio si avincolò, fuggì. E scendendo le scale buie udì la voce del disgraziato, che ripeteva, come un rantolo:

— Ladro!...

Poi lo colpì un singhiozzar convulso, un pianto dirotto ed una stridula risata...

...Quando il ladro si unì alla folla irrequieta della via, Nazareno Croce rideva ancora sulle rovine della sua « Dea! »

Ilo Rupil.

Venezia.

AVE ITALIA!

L'inno di un ungherese alla nostra Patria.

Da qualche giorno abbiamo sott'occhio un elegante opuscolo dalla copertina tricolorata, con sul campo bianco le parole *Ave Italia!* Contiene un vero inno all'Italia, stampato in tedesco e in italiano: e sebbene la proposta che vi si fa, di trasformare il *Regno d'Italia* in *Impero* alla maggioranza degli italiani — gente che tiene più alle cose che ai nomi e alle apparenze — possa sembrare una glorificazione meramente formale e quindi vana, crediamo che questo breve inno tornerà ad essi gradito. Furono tanti, i vilipendi contro la nostra Patria lanciati nei giorni della prova, che una voce di affetto entusiastico per essa non può non riuscire simpatica.

L'opuscolo era accompagnato dalla seguente lettera:

Come ammiratore del « Bel Paese » mi sono occupato con studio ed entusiasmo delle vicende sue politiche ed adesso mi prendo la libertà d'inviarle una piccola testimonianza di questa mia ammirazione colla preghiera che voglia tutta od in parte, farla nota, mediante il suo rinomato giornale, ai suoi connazionali.

Con stima e rispetto

SCULPE.

Pozsony, Pressburg, Ungheria, 1913.

Quattro mesi fa quando la guerra italo-turca volgeva al termine, io, come *sociologo ed amico della tranquillità pubblica*, ho preparato *delle proposte di pace* che ho fatto apparire in alcuni giornali d'Europa mentre ad altri le ho invitate come pure la personalità di Stato. In questa occasione ho detto che l'Italia dovrebbe essere proclamata impero e sono convinto di essere stato *io il primo ad indirizzare apertamente, mediante la stampa, l'opinione generale a tale idea.*

L'antico impero romano deve sorgere ringiovanito dalle sue ceneri e rovine del nuovo nome *d'Impero Italiano* ed il re d'Italia dev'essere ciò che prima era: *« Imperatore »*.

Gli eserciti della nuova Italia hanno combattuto con *eroismo* e con *successo* come gli *antenati* — le *legioni romane* — e, incitati, come loro, dalle *aquili trionfatrici*, hanno riconquistato una considerevole parte dell'antico possesso.

Nella *nuova Italia* sussiste, agisce, domina il *genio di fierezza, di sacrifizio dei romani* il quale, *spoglio* di difetti, ha serbato però le sue qualità *le più grandi e le più nobili*; è giusto, dunque, che, questa nuova italia, adesso *unita e raggiante sul culmine della sua cultura*, debba chiamarsi *Impero*.

Tale sublime idea è motivata altresì dalla magnifica posizione *politico-internazionale* del paese, dal *suo maestoso progresso* nel campo delle scienze e dell'economia nazionale e *dalla sua evoluzione etico-sociale.*

Nella cultura mondiale d'oggigiorno vige l'assioma che *le grandi opere* devono essere apprezzate, stimate; sopratutto *quelle opere* che *promuovono ed arricchiscono il benessere sociale*, che sono *utili al mondo civilizzato* ed *all'umanità intera.* E in merito a ciò che *la grandezza ed il progresso dell'Italia* dovrebbero brillare maggiormente col titolo: « *Impero* ».

A questa parola sono stati fedeli *e la casa regnante ed il popolo;* non solo, ma con questa parola l'Italia ha rinnovato *la potenza e la magnificenza dell'antica Roma in una forma più pura e più nobile.*

L'Italia si è mantenuta una grande potenza!

L'Italia ha una politica conscia del proprio agire; è preparata a qualsiasi sacrifizio di sangue e di denaro pur di raggiungere il suo scopo ed il suo entusiasmo è vieppiù grande dato che è interamente dedicata al suo dovere verso la cultura.

L'Italia otterrà ben presto il primo posto fra le nazioni romane e l'Europa ha bisogno, per l'appunto, che una di queste nazioni predomini sulle altre in ciò che concerne alla potenza politica ed alla civilizzazione.

Tali stati, sostenuti da un regime immutabile e consapevole, hanno per scopo principale il consolidamento della pace interna; tali stati — come l'Italia — garantiscono il mantenimento della pace europea e lo sviluppo del progresso.

E' davvero magnifica, sorprendente ed ammirabile la trasformazione economica che la cultura d'Italia ha subìto in questi ultimi decenni. L'arte e la scienza troneggiano, brillano dalla loro altezza e l'amor di patria si è così internato e forticato negli animi, in questi ultimi tempi, che è diventato un fattore politico mondiale.

—

Alcune decine d'anni fa, io, scrittore di questo articolo, mi sono occupato dei problemi politico-sociali ed ho, come sociologo, seguito con grande e sincero interesse l'evoluzione della cultura di tutti gli stati. Come dissi più sopra, ancora l'estate scorsa ho formato delle proposte di pace relative alla guerra italo-turca e *sono stato io il primo*, circa sei mesi fa, *a pubblicare l'Idea che l'Italia*, questa grande potenza, *dev'essere riconosciuta dall'intero mondo quale: « Impero »*.

Dal momento in cui ho manifestato questa mia ispirazione, i giornali Austro-Ungheresi ne hanno parlato discutendola ed adesso ripeto la proposta facendo voti perchè l'Italia l'accetti come suggerita dal grande entusiasmo, dall'ammirazione che provo per questa terra sì grande e sì colta e dal motto:

« ONORE ALL'ONORE »!

AVE ITALIA!

B.r Giorgio von Schulpe

Consigliere della Corte Reale Ungherese, Ufficiale e Cavaliere di molti Ordini, Membro di molte Accademie delle Scienze, Sociologo.

Noi non discutiamo la proposta: siamo fra coloro che non fanno questione di nomi, che preferiscono la *sostanza* delle cose alle *apparenze*; ma sentiamo gratitudine per questo amico ed ammiratore dell'Italia, che palesava i propri sentimenti ancora quando sulla nostra Italia si rovesciava un'onda di vituperi.

Quanto al patriottismo del popolo, è con vera compiacenza che si può constatare come esso mantengasi viva e forte oggi, como nei giorni della gloriosa guerra.

Ne abbiamo una riprova anche oggi, nel fatto delle dimostrazioni popolari ai reduci dalla Libia, in vari paesi della nostra Provincia: a Campoformido, a Martignacco, a Paderno, a Pavia... L'Italia tutta sente riconoscenza per quelli tra i suoi figli che « hanno combattuto con eroismo e con successo come gli antenati, le legioni romane » — e fa bene a asprimerla.

E lasciamo che i socialisti qualifichino, sul *Lavoratore*, queste dimostrazioni spontanee del popolo col titolo di *pagliacciate!*... Già: non sono pagliacciate le sole processioni socialiste!...

Questioni ferroviarie.

Gli orari.

Dal resoconto della recente seduta della Camera di Commercio di Udine, si è appreso che sono state rinnovate pratiche per il prolungamento dell'accelerato 1522 da Conegliano a Udine. E sta bene. Ma bisogna osservare che non solo il prolungamento è nei voti di tutti, ma anche un anticipo tale (di circa un'ora e mezza) che permetta il transito di detto treno a Casarsa alle ore 18.30 e l'arrivo a Udine non oltre le 19.30.

Diversamente, conservando (il treno 1522) l'orario attuale fra Venezia e Conegliano. non potrebbe arrivare a Udine che alle 21, perderebbe a Casarsa le coincidenze importantissime per Spilimbergo-Pinzano e S. Vito-Portogruaro, e a Udine quelle altrettanto importanti per Cormons, Cividale e S. Giorgio, coincidenze che attualmente si hanno col raccoglitore 6130. Sappiamo che la richiesta di prolungamento del 1522 fu accolta dalla recente riunione delle Camere di Commercio del Veneto, tenutasi a Padova, ma alla condizione che a detto treno sia conservato l'orario attuale; il che ridurrebbe a ben poco il vantaggio. Se a quella riunione vi fosse stato un delegato speciale della Camera di Commercio di Udine, avrebbe potuto dimostrare e sostenere la necessità non solo del prolungamento, ma anche dell'anticipo del 1522. Speriamo che per altre vie, e senza indugio, la nostra Camera di Commercio saprà riparare a quella assenza. Altrimenti, sarà preferibile il 6130, a meno che questo non sia conservato anche in caso di prolungamento fino a Udine del 1522.

Sull'argomento dei « desiderata » ferroviari della nostra Provincia, vorremmo che la Camera di Commercio si occupasse di altri impellenti problemi che interessano il commercio locale. Per es.: si è letto nei giorni scorsi sui giornali, che, in un convegno delle Camere di Commercio di Venezia e di Trieste, è stato chiesto che i diretti 434 e 435 passino per Cervignano anzichè per Casarsa-Udine. Tali treni sono immensamente comodi come comunicazioni rapide fra Udine e Venezia, e Udine e Trieste. Non crede bene la Camera di Commercio di fare una azione che neutralizzi la richiesta delle Camere di Commercio di Venezia e Trieste, affinchè anche questa volta Udine non venga tagliata fuori dalle migliori comunicazioni internazionali?

Un'altra domanda osiamo rivolgere alla Camera di Commercio: si è mai essa occupata del migliore orario per la linea di imminente apertura San Vito-Motta di Livenza? Dall'orario di detta linea dipenderà l'avviamento del movimento e del commercio di parecchi comuni (Sesto, Chions, Azzano X, Pravisdomini, ecc.) verso Udine o verso Treviso. Pare anzi che già agiscano influenze interessate a favorire il movimento verso Motta-Oderzo-Treviso, anzichè verso S. Vito-Pordenone e Udine.

Non solo la Camera di Commercio, ma anche il Comune di Udine, deve interessarsi a far sì che la nuova ferrovia serva ad attrarre, e non ad allontanare, una porzione della provincia rispetto al capoluogo. E la cosa è urgente; in maggio — si dice — il nuovo tronco sarà aperto all'esercizio.

E finalmente, fra i problemi su cui è desiderato l'intervento della Camera di Commercio, additiamo quello delle impossibili coincidenze a Portogruaro fra la linea Casarsa-Portogruaro e la Portogruaro-S. Giorgio. Basti dire che un viaggiatore di 3a classe che voglia portarsi da Latisana a Pordenone, se non parte da Latisana alle 9.20 *della mattina*, non può arrivare a Pordenone prima del giorno seguente. E in senso inverso, se non parte da Pordenone alle 2 *del mattino* non arriva (sempre in terza classe) a Latisana che *dopo mezzogiorno*!

Per stare meno, bisogna fare il giro per Udine; ma a che cosa serve allora il tronco trasversale di una ferrovia (come Casarsa-Portogruaro) se non ad allacciare fra loro le linee principali?

M.

Ci consta che la Camera di Commercio, nel memoriale presentato alla riunione di Padova, dimostrò e sostenne, appunto, la necessità non solo del prolungamento, ma anche dell'anticipo dell'accelerato 1522 e che l'argomento, precisamente per iniziativa del vice Presidente della Camera, fu posto all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione del Traffico in Venezia, della quale commissione egli fa parte.

Quanto alla riunione di Venezia, possiamo assicurare il corrispondente che la Camera di commercio di Udine, associando prontamente alla sua azione quella della Deputazione provinciale e del Sindaco di Udine, agì presso la Direzione generale delle ferrovie dello Stato perchè non sia attuato il voto, espresso a Venezia, di mutare l'itinerario dei treni 434 e 435, denominati « Espresso del Sempione » i quali nel percorso Trieste-Udine Venezia e viceversa portano una carrozza di I. e II. classe pel servizio ordinario.

Possiamo anche assicurare il nostro collaboratore che la Camera di Commercio fino da qualche mese fa, si occupò presso la Direzione generale per l'orario futuro della linea Motta S. Vito, secondo i desideri del Municipio di S. Vito che collimano con quelli ora espressi dal corrispondente stesso.

Le polemiche per la pedemontana... o per le elezioni prossime?

Abbiamo l'altro ieri pubblicato una lettera del signor Ippolito Ippoliti segretario di Sequals, con la quale ribatteva alcune asserzioni del dott. Zanardini pronunciate in Meduno. Ora da quest'ultimo riceviamo la seguente, che ci sentiamo in dovere di pubblicare. Siamo spiacenti però di vedere — che a parecchi mesi (almeno sembra, poichè si dice che le elezioni politiche avverranno in ottobre) che a parecchi mesi di distanza dal vero periodo elettorale si aprano già discussioni condite con tutte le asprezze di linguaggio che solitamente si riscontra nelle polemiche elettorali.

Da questa del dott. Zanardini e dalla lettera del signor Ippoliti risultano due candidati fin d'ora in presentazione sicura, per il collegio di Spilimbergo-Maniago: l'on. Odorico e il colonnello Barone, ai quali si aggiungerà terzo l'avv. Cosattini. Speriamo bene, per quando si arriverà alla vigilia della vera campagna!..

Egregio e carissimo Del Bianco,

All'articolo del signor Ippolito Ippoliti, non rispondo. Lascio al pubblico, che fin dal 1908, *dico millenovecento e otto*, ha seguito sulla «Patria» i miei articoli prò Pedemontana *strategica*, il far sommaria giustizia nella fedeltà cronistorica delle assicurazioni ultraodoricofile dell'avvocato Ippoliti, Segretario del comune di Sequals, che certamente in quell'epoca, per non far torto alla sua buonafede, doveva trovarsi ancora nella natia Sicilia.

Dagli amici mi guardi Iddio, e *surtout pas trop de zèle*, esclamerà a suo tempo l'on. Odorico! Peggior servizio alla sua causa non poteva rendere il signor avvocato Ippoliti con quell'articolo, poichè cui obbliga, *a momento opportuno però*, a pubblicare i principali documenti sulla mia opera prò Pedemontana strategica, dai quali, fra le altre cose, risulterà, come io fin dall'aprile 1908 (*millenovecento e otto*) abbia proposto al Ministero della Guerra Senatore Casana, di affidare (*per le solite e non mai abbastanza deplorate ragioni politiche*) alla Società Veneta, la costruzione delle Pedemontane *strategica*, a condizioni previlegiate, *come ferrovia privata, con patto segreto di riscatto.*

Quanto alla strombazzata comparsa di ingegneri ed imprenditori, ne conosciamo perfettamente il retroscena... elettorale, poichè l'abbiamo provocata proprio noi, ad arte, col far ricomparire improvvisamente sulla scena, il *bubau* Barone, al quale si tenterebbe con questa ingenui trucchi, di togliere la ragione principale della sua candidatura: la Pedemontana.

A dissipare ogni equivoco, che potrebbe riuscire fatale per le popolazioni interessate, è bene che il buon pubblico del Collegio Maniago-Spilimbergo, sappia che colle leggi italiane, non si possono costruire ferrovie di nessun genere, anche se affidate all'industria privata, *senza una legge speciale votata dal Parlamento, e che per la Pedemontana quella legge non è stata non solo votata, ma neanche presentata alla Camera*, e che anche le ferrovie strategiche direttamente costruite dallo Stato, devono essere approvate con legge parlamentare, quindi è, per lo meno *prematura* ogni assicurazione di appalti e di lavori, fin che la Camera non avrà convertito in legge il progetto, ciò che speriamo avvenga al più presto, poichè la Pedemontana per noi è stata sempre uno scopo *e non un mezzo.*

Grazie, carissimo Del Bianco, per la solita e cortese ospitalità, ed una cordiale stretta di mano

dall'obbl.mo ed aff.mo

dott. *Gino Zanardini*

Medemoli 14 febbraio 1413.

Il prof. Giuseppe Ellero novellista

Del libro di novelle Trucioli *pubblicato dal chiarissimo professore sacerdote Giuseppe Ellero, la* Patria *si è occupata ancora. Ma crediamo che i lettori ci saranno grati se diamo posto ad un giudizio che, in merito al pregevole libro, ci ha gentilissimamente favorito un altro letterato friulano di bella fama, il poeta Emilio Girardini.*

L'autore, intitolando dalla prima novella *Trucioli* tutte le altre contenute nel volume, muove da un sentimento modesto, che egli mostra di avere intorno alla nuova opera sua, ma in pari tempo richiama l'attenzione del lettore sull'estrinsecazione, a mio parere, culminante dell'opera stessa.

Nella novella *Trucioli* l'umiltà del soggetto assurge alle proporzioni di uno studio psicologico che risponde a una situazione drammatica del cuore umano verissima, e frequente sopratutto ai tempi nostri.

Il lettore resta penetrato dallo strazio del protagonista, si interessa vivamente a quella sua morbosa fissazione in un ideale artistico tanto remoto dalla possibilità di raggiungerlo; sente il tormento di quelle sue ansie, di quegli sforzi inani contro ciò che coesiste in lui, cioè la propria incapacità di dare consistenza a un abbozzo informe della sua mente; contro ciò che è fuori di lui, cioè l'indifferenza degli altri, spietata nella sua inconsapevolezza e tale che con la sua impassibilità rende vana ogni ribellione.

Questo dramma intimo, toccato il parossismo, si frange contro l'elemento morale, e placandosi, prende gli atteggiamenti rassegnati di un salutare ravvedimento; ma la novella esercita sopratutto i suoi stimoli sul lettore finchè non si palesa chiara l'intenzione dell'autore di volgere a tale esito l'azione. Sino a quel momento la concitazione tragica che risulta dall'antitesi tra l'ardore ingenuo del protagonista per la sua illusione, e la noncuranza che lo circonda, produce un senso di pena, un moto di pietà suggestivi.

Ma nel volume c'è un'altra novella che, prima della sua risoluzione però, conferma la *vis* drammatica notevolissima nell'autore. la novella, voglio dire: *Il libricino di Ghita.*

La disperazione di lei c'investe; quell'apparente nonnulla, che è il suo libricino di preghiere, diviene una di quelle piccole-grandi cose, che sono segreto e vitale nutrimento delle anime; quel libricino è uno di quei nonnulla, che per l'intimità della vita spirituale hanno un significato grande, e la signoreggiano con più dominio che non facciano molte altre cose grossolanamente ritenute importanti dalla mondana volgarità.

Quel branchetto di monelli che imperversa incosciente, contro una deforme e vecchia creatura e che va a ferirla così alla spensierata nel sacrario del cuore; quel mondo piccino di monelli le cui mani si allungano a strapparle dall'angolo più riposto del cuore il tesoro nascosto a tutti fuorchè a lei e a Dio; quel mondo piccino, nell'atto in cui disconosce e svillaneggia una virtù così schiva e pudica, somiglia bene, un poco, a questo nostro grande mondo.

Non è però da credere che la facoltà artistica di Giuseppe Ellero sia monocorde, e non sappia con duttilità mirevole piegarsi a ritrarre indoli, a esprimere affetti disparatissimi.

Nella novella *Le Normaliste*, quelle giovinette spirano vivacità spontanea e fresca gaiezza, mentre ciascuna di esse si stacca con fisionomia propria, con segni distinti di prerogative muliebri, che preannunziano donne di caratteri diversi.

Anche l'arte poi di rendere una macchietta con pochi tratti di esteriorità, che bastano a rischiarare tutto un tipo umano, è tutt'altro che ignota a un autore che sa, come l'Ellero, in questa novella, porci sott'occhio quel signor Storchio così vivo e rilevato.

Lo studio delle anime è seguito sempre dall'autore, con finezza, senza dare in astruserie, coglie spesso di quegli impercettibili e fugaci moti che rivelano sentimenti e passioni.

Si potrebbe dire, è vero, che qualche volta il suo gusto di anatomizzare i caratteri lo fa indugiare troppo e cadere in una tal quale protrazione sproporzionata a quella forma letteraria che è la novella, la quale per sua natura, vuol correre al più possibile condensata e rapida alla meta.

Ma di ciò il lettore non tiene conto: tanto piace e si ammira quest'analisi fine e delicata.

Emilio Girardini.

Una combriccola di ladri ferroviari e manutengoli

alla Corte d'Assise

Presiede S. E. il co. di Castiglione P. M. il dott. Tonini sost. Procuratore del Re, canc. Febeo, Parte Civile avv. Nimis di Udine e Biagio Albergo di Milano uff. legale delle ferrovie dello Stato.

Difensori: per Anselmo Cagnin, avv. Mario Bellavitis e Mossa; per Ettore Di Fiorino, A. Bellavitis; per Anna Molinis, Zagato e Del Missier; per Albina Scattolin moglie al Cagnin Zanuttini; per Amalia Miotti Fontanini, avv. Cosattini; per Giovanna Tamburini, avv. Celotti.

(*Udienza antimeridiana*)

L'aula è sempre affollata.

Il rappresentante il P. M. dott. Tonini, ribatte alcune argomentazioni dei difensori del Cagnin, Molinis, De Fiorino, Scattolin.

Sostiene che non di furto ma di peculato sono chiamati i giurati a giudicare.

L'avv. Zagato.

Ha quindi la parola il difensore della Molinis avv. Zagato.

Egli esordisce dicendo che l'istruttoria sul conto della Molinis, fu minuziosa, troppo minuziosa, e che ora bisogna non ricercare fatti nuovi, ma vagliare i vecchi. Dice che le accuse accumulate, dalla P. S. a danno della Molinis sono infondate, se non tutte almeno la maggior parte. Sostiene essere la causa di furto con danno lieve, e non peculato come vuole il P. M.

Dice che la Molinis sull'azioni compiute dal Cagnin non ebbe che parte indiretta: ella non doveva conoscere le operazioni di frode che questi compiva.

Nell'udienza pomeridiana l'egregio avv. Zagato riprende la sua arringa rinforzando con argomenti nuovi l'arringa dal collega suo avv. Del Missier. Sostiene brillantemente in base al diritto il valore lieve dei furti in cui si vuole complice la Molinis. Ricorda che proprio in questi giorni si ebbe la *rentrée* dello ex ministro Nasi alla Camera, già condannato per peculato. Nei casi come quello dell'ex Ministro si può veramente parlare di grave danno; e costoro si dovrebbero punire con le più severe condanne; Non qui, in nessun modo, con nessuna abilità dialettica si potrà convincere alcuno che si tratti di danno grave. Dis ute, con dottrina, non trattarsi qui di peculato.

La Molinis riceveva i colli in buona fede perchè era ingannata, e l'ingannatore poteva essere anche il Di Fiorino. Se si assolverà il Di Fiorino, *a fortiori* dev'essere assolta la Molinis.

Paragona la situazione della Scattolin e della Molinis, chiamate qui entrambe a rispondere del medesimo reato. Orbene, la Molinis che ha una sorella ammalata all'Ospedale, è da 20 mesi in carcere; mentre la Scattolin è libera! Se pietà merita la Scattolin, altrettanta pietà merita la Molinis. Ed egli confida che i giurati, non trovando alcuna prova precisa contro la sua raccomdata, acciochè un dubbio potesse sussistere sulla colpevolezza, essi, nell'illuminata loro coscienza, sapranno trovare un argomento per sopprimere il dubbio nella pietà.

L'arringa del valente avv. Zagato efficace ed efficacemente detta è ascoltata, con viva attenzione e accolta alla fine da segni di approvazione.

Repliche

Dopo, prende di nuovo la parola l'avv. Antonio Bellavitis e parla per circa un'ora, ribattendo le argomentazioni portate nella replica dalli accusatori contro il suo raccomandato Di Fiorino.

Si hanno quindi i soliti minuti di riposo.

E poi s'alza a parlare l'avv. Celotti in difesa della Scattolin, con il difensore della quale avv. Zanuttini (momentaneamente assente per motivi professionali), si è costituito in collegio.

Pronuncia brevi vibrate parole, che veramente, dice, credeva non necessarie, dopo la magnifica difesa di ieri dell'avv. Zanuttini, per combattere la comparazione fatta dall'avv. Zagato tra la Scattolin e la Molinis. Riafferma l'innocenza della Scattolin e confida in un verdetto assolutorio.

Replica quindi e a lungo anche l'avv. Mario Bellavitis ribattendo con molta abilità e dottrina, gli attacchi e le argomentazioni tanto della privata che della pubblica accusa.

Conclude con forza e con valore la sua nuova stringente arringa, provocando approvazioni e applausi.

L'avv. Mossa

Si leva per ultimo l'avv. Mossa, pure in difesa del Cagnin. L'egregio avvocato dice che dopo la splendida arringa del suo giovane collega avv. Mario Bellavitis sarebbe il superfluo aggiungere parole.

Egli perciò, sarà breve. Su questo processo, osserva, pesa un incubo perchè nessuna prova c'è contro gli accusati; nessun elemento positivo si è potuto raccogliere. Un dubbio generale permane che è un incubo.

Anch'io esclama il valente avvocato — come il mio egregio collega M. Bellavitis, ho il pieno indefettibile convincimento che Cagnin è innocente.

E proseguendo porta e illustra qualche nuovo argomento circa la fallacia delle perizie calligrafiche la efficienza probatoria delle quali abbandonò anche il Procuratore Generale ricorda un fatto molto sintomatico. In un processo tenutosi qui in Udine c'era contesto su di un testamento d'un prete morto.

Chiamati tre periti calligrafici, tutti e tre d'accordo sostenevano che in realtà il testamento era autografo.

A tale affermazioni una voce uscì del pubblico. — Ma se l'ho scritto io! — Figurarsi come rimasero quei tre poveri periti. L'individuo che impulsivamente aveva emesso quella voce fu arrestato. Era certo Muzzalini da Cividale. Fu processato e condannato. Questo signori giurati, esclama l'avv. Mossa è il valore che si può riconoscere alle perizie calligrafiche.

Chiude la breve ma forte arringa con una commovente apostrofo rivolta a Cagnin, al quale dice che qualora i giudici il dovessero condannare (ciò ch'egli non crede) se sopravviverà alla lunga e aspra prigionia, e tornando a riveder i suoi figli che l'attenderanno da tanto potrà obbracciarli con fronte serena, con tranquilla coscienza perchè sarà stato condannato e avrà espiato una pena innocente.

La chiusa dell'arringa dell'avv. Mossa è accolta d'applausi.

Tanto alla perorazione dell'avvacato Mario Bellavitis, quanto a quella dell'avv. Mossa, il Cagnin e sua moglie, la Scattolin, piangono abbondante lagrime.

Con l'arringa dell'avv. Mosse la discussione è chiusa. L'udienza si toglie alle 17.45.

Lunedì si avrà il riassunto presidenziale il verdetto e la sentenza.

Tribunale di Udine

Presiede S. E. il cav. Silvagni, Giudici Turchetti e Rieppi, P. M. Talamini, canc. Volpe.

Furto. — Fant Leonardo fu Giuseppe di anni 14 di Qualso (Reana) il 28 agosto ultimo in Rizzolo, si appropriò di un orologio con catena del valore di L. 20 e di un portafoglio contenente L. 15 a danno di Giovanni Mauro, col quale coabitava, togliendoli da sotto un materasso, in una camera.

Pres. Perossa gasta l'atto così?

— Perchè erano 9 mesi che lavoravo a 5 lire al mese, e quasi mai mi pagavano.

Il Mauro procurò di calcare la mano sul povero ragazzo, orfano dei genitori e che sue sorelle sono sparpagliate per la Provincia a servire.

Pres. Gavemo capio, gavemo capio!

Mauro. Questo putelo meriterebbe 20 anni di galera (disapprovazioni nel pubblico).

Il P. M., tenuto conto che il ragazzo è incensurato, propone 2 mesi di reclusione.

L'avv. Slavaschi, difensore, domanda il minimo della pena e l'applicazione della legge condizionale.

Il Tribunale condanno il Fant a mesi 3 di detenzione, da scontarsi in una casa di correzione.

Un altro furfantello. — De Gleria Giuseppe d'anni 16, di Pavolaro, (Rigolato), è imputato di avere in seguito ad abuso di fiducia, rubato dalle tasche d'una giacca appesa nella camera dell'operaio Pangoni Giacinto fu Giuseppe di Udine lire 20.

L'imputato è contumace. Il Pangoni conferma il furto patito. All'atto dell'arresto, furono sequestrate al De Gleria 9 lire ed un orologio comperato coi denari rubati del valore di L. 6.50. Il P. M. dice trattarsi d'un ragazzo che si rese confesso, e di furto semplice, per cui, partendo da un anno riduce, la pena a 15 giorni di reclusione.

Il Tribunale lo condanna a 8 giorni, con la legge Ronchetti.

La Speranza assolta. — Ferigo Speranza di Giovanni, d'anni 18, nata a Mortegliano e residente a Lavariano, detenuta dall'8 al 17 settembre passato, è imputata di furto qualificato per avere in un giorno imprecisato del suddetto mese, servendosi di una chiave di cui era venuta indebitamente in possesso, sottratto a certa Veronica Gigante di via Villalta, indumenti per l'importo di L. 36.

La Speranza risponde che lasciò le sue robe presso la signora Veronica, che aveva pagato il fitto della Camera e che alcuni giorni dopo venuta con una sua sorella per prendere le sue proprietà non trovò la signora in casa ed entrò da una finestra, portando via quello che trovò. C'era anche un asciugamani di proprietà della Gigante.

Pres. Ma questa la disse che le mancò molta altra roba...

— Padronissima di dirlo, ma a me mancarono alcune calzette, una blouse ed una sottana; e nel comò non trovai nemmeno talune fotografie che vi avevo lasciate...

La Gigante non può precisare, così che lo stesso P. M. non si sentì di sostenere l'accusa.

L'avv. Alberto Mini ottiene che il Tribunale assolve l'imputata.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta del 15 Febbraio 913*)

Affari Approvati

Bertiolo. Aumento stipendio alla levatrice. — Dignano. Affranco livello Toso Paolo. — Dignano. Istituzione del posto di stradino. — Buia. Affranco enfiteusi. — Talmassons Regolam. organico guardie campestri. — Vivaro. Mutuo cambiario. — Resiutta. Derivazione d'acqua dal Rio Zai Disciplinare. — Montereale. Aumento stipendio impiegati. — Ronchis. Illuminazione elettrica. — Dignano. Vendita di casa. — Pasian di Prato. Rinnovazione affittanza salto del Ledra.

Decisioni varie

Andreis—Trivignano — Venzone—Meduno—Savogna—Ragogna—. Autorizza la sovrimposta. — Paluzza. Esattoria - Contratto 1913-22. Esprime parere favorevole.

Rinvii

— Gonars. Preventivo 1913. — Tramonti Sopra. Preventivo 1913.

Commis. di Benef. e Assist. Pubb.

(*Seduta del 14*)

Affari approvati

Udine. Legato Venturini: Bilancio 1913. — Ospizio Esposti: Storni. — Casa di Ricovero: Bilancio 1913. Commissione Piani: idem. — Orfanotrofio Renati: idem. — Casa Zitelle: liquidazione lavori. Casa Colonica. — Pordenone. — Congregazione di Carità: aumento stipendio al segretario.

Cianzetto, Fiume Veneto, Socchieve, Palmanova, Pravisdomini, Palazzolo, Platischis, Treppo Carnico, Corno di Rosazzo, Pasian di Pordenone, Sesto al Reghena, Valvasone, Sacile, Forni Avoltri, Congregazioni di Carità: Bilancio 1913.

Cividale. Confraternita del S. S. — Preventivo 1913.

Palmanova. Asilo infantile: Bilancio 1913. — Storno. Ospedale Civile: Regolamento interno di servizio

Aviano. Congr. Carità: aumento stipendio al segretario. Ospedale Civile: nomina infermieri.

S. Daniele. Ospedale Civile: acquist; piano Venzone. Pio Istituto Elemosiniere. Elimina L. 37.50 al Conto 1912.

Latisana. Ospedale Civile. Condizioni d'assunzione del medico; Compenso al dott. Zille; acquisto letti, sedie, ed altri effetti d'arredamento; compenso al rag. Molinaris per compilazione conti.

Decisioni varie.

Udine. Legato Bartolini; Ricorso Cossutti contro assegnazione borsa di studi: rinvia gli atti. Casa di Carità. Uscita minorenne Erman Teresa; a notizia. Ospedale Civile. Forniture pel 1913: autorizza.

Cividale. Cong. Carità. Fornitura medicinali ai poveri nel 1913; a notizia.

Palmanova. Cong. Carità; storni; a notizia. Sedegliano. id. id.

Venzone. Istituto Elemosiniere: storno fondi, autorizza.

Palmanova. Ospedale Civile. Modifiche allo Statuto: da parere favorevole.

Pordenone. Ospedale civile. Fornitura vittuarie a trattative e per economia: autorizza.

FLAMBRO

I funerali dell'amico Annibale Concina. — 15. (*ritardata*). Una bella dimostrazione d'affetto tributarono i flambresi alla memoria di Annibale Concin, nei funerali di ieri l'altro. Tutti i paesi vicini contribuirono a dare l'ultimo omaggio all'amico cordiale, franco, ospitale.

Quantunque per espresso desiderio del defunto, i funerali dovevano essere semplici, tuttavia uno stuolo interminabile di persone con torce seguiva la cara salma, che aveva ai lati il sindaco di Talmassons, il sig. Domenico Ballico di Codroipo, il dott. Talotti, il sig. Pietro Bertuzzi.

Noto fra il migliaio dei presenti, il genero dell'estinto dott. Frossi, il sig. Giovanni Faccini, l'avv. Blasoni, il perito Guido Blasoni, il sig. Emilio Olivo, il sig. Vito Toneatti l'ing. Pertoldeo, il dott. Giuseppe Bertuzzi, il perito Domenico Anzil, il sig. Luigi Benedetti di Bertiolo, il sig. Ivo Cattarossi, Camillo Michelini, il dott. Giuseppe Vedovato, il dott. Giuseppe Padovan, il dott. A. Sabbadini, il sig. Giulio Solimbergo di Rivignano, il sig. Tommaso di Colloredo, il signor Morgante Pompilio, il sig. Gloazzo Giovanni, il sig. Curtolo Carlo ecc.

Dopo di avere celebrata la funzione di rito in chiesa, si procede alla volta del Cimitero. Prima di calare nel tumulo la cara salma, il dott. Bertuzzi, colla sua ben nota valentia, strappò le lacrime ai presenti nel ricordare le doti dell'impareggiabile amico. Rispose, ringraziando a nome della famiglia, l'avv. Blasoni.

Per l'occasione la famiglia Concina distribuì lire 200 ai poveri del paese.

PORDENONE

Per le pensioni ai soci dell'Operaia. — Incaricati dalla Cassa di Previdenza per le pensioni, saranno qui l'ing. Nikeli di Roma e il rag. Migliorini dell'Ufficio provinciale di Udine, per conferire per l'iscrizione dei soci alla Cassa suddetta.

Il cav. Negri. — Ieri sera all'albergo quattro Corone, seguì un pranzo in forma privata dato da alcuni amici al Sottoprefetto cav. Negri.

Vi presero parte il Presidente del Tribunae, il procuratore del Re, il Sindaco i giudici Boggio e Bindi, tenente Carabinieri, pretore, dott. Furlanetto, avv. Zoratti, dott. Parisi Amato, co. Montereale, dott. Dal Bon, De Grandis ed altri. Allo spumante hanno parlato il Sindaco, il pretore, l'avv. Zoratti, il Delegato di P. S. ed il Giudice Boggio in dialetto piemontese.

Rispose in ultimo ringraziando il festeggiato cav. Negri.

Cade dalla scala. — Il giovane Bernardis Nicola di Eugenio cadde da una scala riportando delle ferite alla testa per fortuna non gravi. E' stato tosto medicato e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Reduce dalla Libia che muore all'ospedale. 15. — Al nostro ospedale è morto di menengite ieri certo Luigi Martin di qui reduce dalla Libia. Il povero giovane era stato ricoverato nel pio luogo soltanto dal giorno nove.

Oggi nel pomeriggio seguirono i funerali che riuscirono solenni.

Vi intervennero anche una larga rappresentanza di reduci della Tripolitania con bandiera portata dal sig Giorgio Pitton, ed un picchetto di lancieri del 4.o Genova qui distanza al comando d'un caporale.

C'eran anche due corone, una della famiglia, l'altra di fiori freschi, dei compagni d'armi del povero estinto.

Vive condoglianze ai parenti.

Cronaca degli affari.

Fallimento. — Il nostro Tribunale su istanza dei creditori ha pronunciato il fallimento di Broccati Luigi commerciante di Cordovado. E' stato nominato giudice delegato Boggio Italo curatore provvisorio avv. Larocca, l'adunanza dei creditori al 27 corr. termine utile presentazioni titoli sino al 6 marzo, chiusura e verifica al 20 Marzo p. v.

FIUME VENETO

Onoranze ai reduci. — 14. — Il nostro sindaco cav. Polanzani ha pubblicato un nobile proclama annunciando alla cittadinanza che la Giunta municipale ha deliberato che la consegna solenne della medaglia commemorativa ai reduci dalla Libia, seguirà il giorno di giovedì 27 corr.

Non c'è dubbio che la festa riuscirà spledidamente.

SAN DANIELE

Per la Precenicco - Maiano

La foce dello Stella.

N. B. Abbiamo una vera cuccagna di automobili, a quanto pare: automobili lungo la pedemontana, automobili lungo la Precenicco-Maiano... Sarà prudente prendere col beneficio d'inventario tutte le promesse e le deduzioni che da questi giri automobilistici d'ingegneri e di imprenditori si possono trarre; ma comunque, registriamole. Fa sempre piacere sperar bene. Notiamo che anche da Rivignano ci fu «segnalata» la comparsa — e con buone speranze — degli ingegneri per la Precenicco-Maiano; ma poichè ne parla con diffusione maggiore e con particolari più interessanti il nostro corrispondente da S. Daniele, preferiamo la sua corrispondenza a tutte le altre ricevute in proposito.

Potei ieri accostare, al momento della partenza, una delle personalità qui venute per un sopraluogo alla zona che dovrebbe essere percorsa dalla linea ferroviaria Precenicco-Codroipo-S. Daniele-Maniago; e mi riuscì di avere queste informazioni. La società, francese, che dovrebbe assumere la costruzione di questa ferrovia è finanziariamente potentissima.

Per dare alla progettata linea tutta la sua possibile efficienza, la società suddetta è disposta ad assumere tutta la spesa occorrente per le necessarie rettifiche e modifiche al corso dello Stella, in modo che la sua foce diventi un comodo e sicuro porto, accessibile anche alle navi di grande tonnellaggio; sempre che il governo, in un lungo periodo di anni, rimborsi, a rate, il capitale anticipato per tale opera utilissima. Auguriamoci di cuore che questa buonissima occasione non vada perduta.

L'Infanticidio.

Facendo seguito al fonogramma di oggi, sabato, posso aggiungervi i seguenti particolari:

Fu il guardiano Nicli, addetto alla custodia della turbina che produce la forza elettrica per il Cotonificio, il quale, ripulendo la rastrelliera, trasse a riva un involto di cenci.

Lo svolse e, inorridito, vi trovò il cadaverino di un neonato in istato di incipiente putrefazione. I medici ne fanno risalire la morte a circa sei giorni addietro. Nessuno indizio della madre snaturata. Pare certo che il feto sia stato gettato nel canale Ledra più in su di Rive d'Arcano; forse anche nel Tagliamento, e seguendo la corrente, sia passato nel Ledra predetto, e poscia si sia formato contro la griglia. Pare certo che si tratti di un infanticidio, per il completo sviluppo del neonato.

Sul corpo si notarono varie chiazze verdastre e corrosioni prodotte dai topi o da altre bestie.

PALMANOVA

Riunione medica. — Nel pomeriggio di quest'oggi, gentilmente invitati dal Medico primario del nostro Ospitale Civile, dott. Giuseppe Comessatti, convennero i signori medici Tomi di qui, Sesler di Gonars, Liuzzi e Sigurini di Udine, Guidetti di Sevegliano, Del Gos di S. Maria, Sandrini di Pavia d'Udine, Pagnacco di Portoguaro, Menikoff di Palazzolo ed il tenente medico del Regg. Cavalleria per assistere alle moderne applicazioni per la cura Forlanini, consistenti in iniezioni d'azoto nella pleura a scopo di cura nella tubercolosi polmonare. Era questa la sesta applicazione, le prime hanno già dato segni evidenti d'un lusinghiero risultato.

All'egregio dott. Comessatti, che si bene continua le tradizioni valorose del compianto amico dott. Bortolotti, vivissimi rallegramenti per l'impulso ognor crescente che sa dare al nostro Ospitale Civile.

S. PIETRO AL NATISONE

Società operaia. — Ieri sera in una sala dell'Albergo Belvedere ebbe luogo l'adunanza dei soci della nuova Società di M. S. L'ordine del giorno era il seguente:

1. Approvazione dello statuto.
2. Nomina delle cariche sociali.
3. Varie.

L'intervento dell'assemblea fu numeroso. Il dott. Brosadola che presiedeva la riunione, disse che in seguito all'incarico avuto dai soci della prersistita società; i fondi di questa passerebbero alla nuova costituenda società a certe determinate condizioni.

Il dott. Molinari lesse il nuovo statuto e offrì le opportune spiegazioni.

Parlarono ancora più volte il D.r Brosadola, il sig. Guido Strazzolini, il sig. Carlo Jussig, il sig. Giovanni Mazzolini ed altri.

Dopo qualche discussione e qualche ritocco alla statuto, questo fu approvato con voto unanime dall'assemblea. Passato all'elezione delle cariche, furono eletti i seguenti signori:

Presidente dott. Luigi Molinari, Consiglieri: dott. Carlo Brosadola, Guido Strazzolini, Carlo Jussig, Zaccaria Venturini, Urli Luigi, Struchil, Jussa Umberto, Jussa Pietro, Raccaro Giuseppe, Marser Luigi.

Sindaci: Miani Attilio, dott. Dante Vogris, Prof. Giuseppe Canestrelli, Raccaro Antonio, Strazzolini Rinaldo.

Probiviri: dott. cav. Genn. Cucavaz, Zanuttini Ettore, presidente della Società Operaia di M. S. di Cividale e Strazzolini Antonio.

FAEDIS

Soldato alpino ferito alla faccia da un calcio di mulo

16. (*Per telefono*) Ieri dalla borgata di montagna Bortuz fu trasportato qui in Faedis un soldato alpino gravemente ferito alla faccia da un calcio del mulo ch'egli guidava nell'escursioni. Il povero giovane è tale Davide Rachero della 76 compagnia da Tarcetta.

Iersera stessa fu fatto condurre in vettura all'ospedale militare della vostra città.

Per le escursioni invernali giungerà oggi qui anche l'artiglieria di montagna.

Festa rimandata. — La festa ai reduci che dovevasi tenere oggi fu rimandata a domenica prossima per aver più agio di bene disporre ogni cosa.

CODROIPO

Trastulli pericolosi. — 15. Alcuni alunni della scuola di Canussio, per trastullo, appiccarono il fuoco nel bosco, situato un chilometro fuori del paese, di proprietà della contessa Felissent di Treviso, cagionandole un danno di circa lire 300.

Figlio malvagio. — Per maltrattamento contro i propri genitori venne arrestato dai Carabinieri di Mortegliano, e tradotto ieri in queste carceri, certo Degano Ermacora di anni 31 di Talmassons.

Notizie della guerra

non c'è nulla di nuovo o almeno di certo. Si annuncia, con punto interrogativo però, che l'assalto generale ad Adrianopoli sarebbe incominciato ancora mercoledì. I bulgari sarebbero avanzati per un tratto di 1500 metri verso il Tungia. Essi avrebbero intercettato un radiotelegramma di Sciukri pascià con cui informava Costantinopoli d'aver ancora viveri solo per 5 giorni.

Si prevede una prossima grande battaglia nella penisola di Gallipoli.

Si preannuncia una nuova crisi nel gabinetto turco.

Alla Camera

ieri fu continuata la discussione degli articoli sulla legge delle Farmacie. Si è giunti finora al 24.o.

Lotto Estraz. 15 Febbraio.

VENEZIA	11	76	47	23	51
BARI	85	48	9	37	72
FIRENZE	61	83	22	64	70
MILANO	68	77	17	32	67
NAPOLI	17	40	5	41	32
PALERMO	17	33	38	54	21
ROMA	48	74	22	32	30
TORINO	59	70	1	2	20

Chi desidera aver copie mandi, colla richiesta, anche l'importo relativo.

Cronaca Cittadina

Come ci prepariamo a commemorare la nostra liberazione.

Udine e il Friuli si preparono a solennizzare il primo giubileo dalla loro liberazione, chiamando a raccolta nella capitale della Provincia i fratelli del Veneto, che pure furono tra gli ultimi, come noi friulani, ad essere francati dallo straniero servaggio.

Gli udinesi si preoccupavano e preoccupano di vedere, per quell'epoca — tre anni soli ce ne separono — compiute alcune opere che riesciranno di decoro e altre che faciliteranno le sue comunicazioni con centri della Provincia non ancora allacciati alla città; i comprovinciali hanno, col mezzo delle loro istituzioni, già cominciato ad assegnare, per la grandiosa commemorazione, le prime somme, così da incoraggiare le speranze più lusinghiere.

Ecco una prima lista, non completa, degli

stanziamenti

comunicati al Comitato fino al 15 febbraio corr.:

Cassa di Risparmio di Udine, residuo degli utili sull'esercizio 1907	L. 10112.22
Camera di Commercio, Udine	4000.—
Comune di Udine	3000.—
Banca d'Italia succ. di Udine	2000.—
Banca Pop. Friulana di Udine	2000.—
Banca di Udine	1000.—
Banca Coop. Udin., di Udine	1000.—
Assoc. fra Comm. Indust. Udine	750.—
Banca Cattolica Udine	500.—
Assoc. Agr. Friul. Udine	500.—
Unione Eser. del Com. di Udine	500.—
Comune di S. Giorgio Nogaro	400.—
Banca di Pordenone	300.—
Comune di Pordenone	250.—
Soc. Op. Gen. di M. S. ed I. di Udine	200.—
Circolo Agricolo di S. Giorgio Nogaro	200.—
Comune di Codroipo	200.—
Comune di Muzzana del Turgnano	200.—
Banca di Maniago	150.—
Comune di Buttrio	120.—
Cassa rur. di prest. S. Giorgio Richin.	100.—
Banca Cooperativa di Cividale	100.—
Banca Coop. di S. Daniele del Friuli	100.—
Banca di S. Vito al Tagliamento	100.—
Comune di Castions di Strada	100.—
Comune di Sedegliano	100.—
Comune di Pontebba	100.—
Comune di Porpetto	80.—
Banca di S. Giorgio Nogaro	50.—
Banca Agricola di Cividale	50.—
Banca Popolare di Buia	50.—
Banca di Aviano	50.—
Comune di Chions	25.—
Comune di Gonars	25.—
Società di M. S, fra Calzolai di Udine	15.—
Cassa rurale di prestiti di S. Andrat	15.—
Comune di Meretto di Tomba	15.—
Totale L.	28457.22

(Continua)

Ci consta in via ufficiosa che altre elargizioni da parte degli Istituti e Enti e di altri Istituti ancora sono già stati o saranno quanto prima deliberate e di queste elargizioni sarà data comunicazione in seguito.

—

Quanto alle opere che, torneranno di decoro alla città, il Palazzo degli uffici è ora compiuto per metà circa della parte muraria, se si considera anche la parte sotterranea. Per la fine dell'anno di assicura, si giungerà al coperto e quindi, per il 1915 lo si potrà avere completato, così da poter servire nel successivo a sede della Esposizione...

Anche il palazzo delle poste dovrebbe, pel 1916, essere già dato all'uso pubblico; e così il nuovo palazzo degli studi, per il Ginnasio Liceo.

E il teatro?... Il teatro si avrà: le sottoscrizioni hanno raggiunto le lire 300,000, ci si dice; e mancherebbero quindi appena altre 100000 lire che, noi confidiamo, si troveranno, dal momento che le persone preposte ora a questa iniziativa lavorano con impegno. Anzi, entra già nella convinzione che i lavori possano incominciare entro l'anno.

Avanti, dunque! con fiducia e coraggio prepariamoci a fare onore alla città e alla provincia per l'anno giubilare di nostra liberazione, davanti ai fratelli del Veneto, davanti ai fratelli di tutta Italia.

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 14,30 alle 16.

1. Marcia «S. Martino» Vaninetti.
2. Mazurka «Pensieri» De Angelis.
3. Ouverture «Ruy-Blas» Medelsshon.
4. Atto 4.o «La Traviata» Verdi.
5. Polka «Primavera» Becucci.

Per i mercati cittadini

Nelle ore ant. di ieri, nei locali dell'Ufficio dei Legati in Via dei Teatri, si tenne un importante seduta, sotto la presidenza dal sig. Sindaco, per trattare i seguenti oggetti: 1.o *deliberazioni sui preparativi riguardanti la prossima fiera cavalli di S. Giorgio.*

Dopo qualche discussione sulla opportunità — generalmente riconosciuta ed apprezzata — di dare un valido impulso alla nostra istituzione, nell'interesse del commercio e dell'allevamento dei cavalli da tiro rapido e pesante, la Commissione stabilisce di regolare i servizi nella prossima stagione di S. Giorgio come si è fatto nello scorso anno e di intensificare la reclame.

In detta occasione, a cura di uno speciale Comitato formato di persone competenti e volonterose, saranno rinnovate le mostre e i concorsi a premi di cavalli riproduttori, di puledri e di cavalli da tiro pesante.

Al più facile raggiungimento di tale scopo l'Amministrazione Comunale si è rivolta ai Ministeri della Guerra e di Agr. Ind. Comm. per ottenere un valido aiuto in denaro e medaglie.

Verrà pure aperta una pubblica sottoscrizione nel Comune.

I negozianti e proprietari che frequenteranno il mercato coi loro cavalli avranno le stalle e il fieno gratuitamente per qualche giorno.

Interverrà alla fiera la Commissione di Rimonta incaricata degli acquisti di cavalli per l'Esercito.

Nei riguardi degli spettacoli pubblici che si potranno allestire in detta occasione, la Commissione farà un appello alla cortesia di cittadini cospicui o di Associazioni Cittadine perchè accettino di occuparsi della cosa.

2.o Miglioramento dei mercati bovini.

La Commissione ha stabilito di mantenere i due giorni di fiera-mercato (vigilia e giorno del santo), nelle ricorrenze più importanti di S. Antonio 17 Gennaio; S. Valentino 14 febbraio; S. Lorenzo 11 Agosto e S. Caterina 25 Novembre; inoltre ha consigliato di provvedere alla pubblicazione di un avviso mensile, specialmente a riguardo del mercato del 1.o Giovedì e delle fiere sopra accennate, per indicare i giorni in cui seguiranno i mercati stessi, nell'intendimento di evitare erronee interpretazioni da parte degli agricoltori e dei negozianti di animali bovini.

3. *Proposta della Commissione Provinciale per il miglioramento del bestiame bovino* di trasportare del mercato-concorso di tori e torelli che si tiene nel mese di settembre, in un giorno di mercato del mese di agosto, per stimolare il mercato bovino locale e possibilmente emancipare dalla necessità di ricorrere alla Svizzera per l'acquisto di soggetti miglioratori, la commissione permanente, considerato che la stagione del caldo non si presta a favorire detto mercato nel mese di Agosto e tenuto presente che l'indicazione del mercato stesso figura sui manifesti municipali e su tutti i calendari della provincia, trova di non poter aderire al richiesto trasporto.

Nel personale militare. — Lusignani, capitano direzione artiglieria Venezia, cessa dall'incarico di reggere la stazione distaccata di Osoppo, ed è incaricato di reggere quella di Udine.

Stefanoni, tenente colonnello medico all'Ospedale di Udine, è collocato in posizione ausiliaria.

Decesso. — Ieri alle 13 cessava di vivere la signora Regina Gargussi, all'età di 70 anni. Era buona donna, e madre affettuosa. Agli sconsolati figli le nostre condoglianze.

Beneficenza illuminata. — La benemerita Cassa di Risparmio ha elargito, come negli altri anni, la cospicua somma di lire mille a favore del Ricreatorio Popolare Carlo Facci.

Offerte col mezzo della Patria. — L'avv. Carlo Franceschinis ha offerto L. 5. alla *Scuola e Famiglia* in morte della sig.ra Maria Cernazai-Briada e L. 2 all'Istituto Tomadini in morte dell'avv. Franzolini.

Cronaca Teatrale

La prima rappresentazione

dell' "Isabeau,, di Pietro Mascagni

al Sociale.

L'attesa della cittadinanza per la *première* dell'ultima opera di Mascagni era vivissima. Siamo lieti di poter subito constatare ch'essa fu pienamente soddisfatta. *Isabeau* ha ottenuto iersera un caloroso, schietto successo.

Il teatro offriva uno spettacolo incantevole.

Una folla superba di eleganza, folta di bellezze femminili, gremiva letteralmente il nostro «piccolo» Massimo. Palchi poltrone, loggie, loggione, tutto era stipato d'un pubblico magnifico.

L'opera incominciata alle 21 precise è durata fino alle 0.25. L'attenzione del pubblico si è mantenuta viva durante tutta la durata dello spettacolo. Il quale è riuscito veramente di prim'ordine e segna per Udine nostra un autentico grande avvenimento artistico.

La musica ricca d'abbondante spontanea, originale ispirazione, sebben talvolta non regolata, come dicono i critici dal «freno dell'arte» ha scosso il pubblico con l'onda melodica dolcissima che si appalesa trionfante quando l'orchestrazione, a volte strana e rumorosa, non la nasconda e copra con l'impulsività passionale.

Al primo atto piacquero assai l'aria del *Manto* interpretata mirabilmente dalla Santoliva che fu applaudita a scena aperta e la *Canzone del Falco* cantata stupendamente dal Saludas. Alla fine si ebbero quattro chiamate agli artisti e al maestro L. Mascagni.

Al secondo atto fu gustatissimo il duetto tanto delizioso delle *Ancelle*. Il mirabile intermezzo della *Cavalcata* provoca scroscianti applausi e richieste di bis, che però non è concesso.

La scena seguente con il monologo di *Folco*, che getta fiori alla vergine cavalcante per la città deserta, avvolta da un velo di sole, avvince gli spettatori e li trascina all'entusiasmo che prorompe in irrefrenabili applausi. Anche alla fine di quest'atto si hanno quattro calorose chiamate. Al terzo, — forse il migliore dei tre, a giudizio dei competenti — piace immensamente il maraviglioso duetto tra Isabeau e Folco. Più volte gli applausi scoppierebbero irresistibili se la continuità del discorso musicale non lo impedisse.

Al calar del sipario, l'applauso scoppia fragoroso e chiama alla ribalta artisti e maestri più volte.

Il successo, ripetiamo fu schietto caloroso.

L'esecuzione, fu quanto di meglio si poteva aspettarsi.

Il maestro Luigi Mascagni, cugino dell'autore e fratello del nostro Mario, si è affermato direttore d'orchestra di grande talento e rara bravura.

La massa orchestrale, sotto la guida della sua bacchetta sicura, intelligente ha reso lo spartito irto di difficoltà, con colorito, omogeneità, e slancio.

Bene i cori istruiti dal valente maestro Luigi Trebbi che ha fatto veri miracoli. Nelle rappresentazioni prossime acquisteranno anche maggior compatezza e fusione.

Degli artisti diremo che sono ottimi, tutti.

La Santoliva, *Isabeau*, è cantante ed attrice di eccezionale valore. Ha una belissima voce; canta con passione, con anima interpretando la difficile parte in modo mirabile.

La Corbetta, *Giglietta*, è un eccellente mezzo soprano. A una voce dolce e robusta accoppia sentimento d'interpretazione e sicurezza di scena

Buone voci e buone cantanti le *Ancelle*, Baccarini e Colonna.

Degli uomini, A. Saludas, è un tenore superbo. La voce pastosa, estesa, robusta, d'un timbro dolcissimo; il fraseggiare sapiente; il calore, il sentimento profondo; l'arte scenica perfetta fanno di lui un *Folco* ideale. L'interpretazione ch'egli dà di questo personaggio, è una vera creazione che gli valse trionfi in America. Il nostro pubblico ne è rimasto entusiasta.

M. De Padova, *Re Raimondo* è un ottimo baritono, dalla voce poderosa e dall'aspetto maestoso.

Benissimo gli altri; Brilli, Bellabarba e Casadio.

In una parola, un complesso artistico eccellente. Decorosa la messa in scena, quantunque si sia dovuto cozzare contro le invincibili difficoltà offerte dall'angustia del palcoscenico.

Prima di chiudere queste brevi righe di cronaca, non possiamo a meno di mandare un vivo plauso agli iniziatori, e organizzatori di sì magnifico spettacolo: maestro Mario Mascagni, ing. Fachini, e in modo particolare all'egregio cav. Minisini grazie al cui mecenatismo si deve se la città nostra ha potuto avere una stagione lirica di prim'ordine, quale si è iniziata iersera con le *première* dell'Isabeau.

Stassera seconda rappresentazione. Il teatro è tutto venduto.

Consiglio Sanitario Provinciale. — Martedì 18 corr. alle ore 14 precise il Consiglio provinciale Sanitario terrà seduta per discutere importantissimi argomenti.

L'omicidio di Bodigoi — La camera di consiglio del nostro tribunale circa l'omicidio dell'oste Valentino Petrussa, legittimò i quattro arresti: Antonio Bertussin di 29 anni, Domenico Maran di 18, Giovanni Maran di 47, Giuseppe Macorig di 28.

Il Bertussin solo fu ritenuto in carcere, li altri si ebbero la libertà provvisoria.

L'assemblea generale dei panettieri

Alla camera del lavoro, seguì ieri l'assemblea generale dei panettieri presieduta dal sig. Silvio Savio.

L'assemblea commemora il socio Eugenio Feruglio. Passata quindi a discutere in merito alle leggi sociali, viene votato il seguente ordine del giorno:

«I Panettieri udinesi riuniti in assemblea nei locali della Camera del Lavoro il 15 febbraio 1913, discutendo sull'interpellanza Chimienti intesa a domandare al governo lo snaturamento della legge abolente il lavoro notturno per i panattieri e pasticcieri, nonchè altri simili provvedimenti per quanto riguarda l'applicazione del riposo per turno agli addetti alla panificazione edoitta come a mezzo dell'on. Cabrini la Confederazione fra gli Operai Panettieri e Pasticcieri d'Italia ha del pari avanzato al Governo una contro interpellanza intesa ad ottenere dal medesimo, una maggior quantità di ore notturne per le quali, per ragioni di civiltà, di igiene, di umanità e di giustizia deve essere proibita la fabbricazione di pane;

«Delibera che nel caso venga solo sualitta la legge sul lavoro a turno, e non vengano accolte, le modificazioni operaie — di mettersi fin d'ora sul piede di guerra, perchè i panettieri friulani abbiano a rispondere come un solo uomo all'impellente gravità del momento.

A segretario e fattorino viene nominato il sig. Vittorio Parussini.

Sull'ufficio di collocamento vota il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei panettieri considerando come il consiglio con lodevole esempio e nello interesse della classe ed in ispecie dei colleghi disoccupati, non credè necessario di sollevare obiezioni circa la legalità o la incolpabilità di qualche rappresentante la classe padronale nell'istituendo ufficio di collocamento;

deplora il vivamente il contegno di rappresentanti della medesima che per la seconda volta — per puro odio personale non accetta la rappresentanza operaia nella persona del suo presidente — al quale la classe intera deve la riconoscenza e la stima illuminate per il valido interessamento suo in prò della classe e deplora altresì che l'ispettore provinciale del lavoro abbia a prestare in questa occasione il suo assenso, e lo invita ad attenersi strettamente alle funzioni del suo ufficio, e cioè a quell'opera intesa a far rispettare le leggi sociali che in provincia sono così poco rispettate;

delibera infine, di mantenere la sua deliberazione del 28 gennaio, salvo a ricorrere al Ministero di agricoltura industria e commercio perchè abbia a definire in breve la predetta questione.»

Corso di lingue col „Metodo Berlitz,,

Come possono apprendere i nostri lettori dell'avviso dell'odierno numero, si ha l'intenzione di aprire a Udine un corso per imparare le lingue straniere secondo il ben conosciuto «Metodo Berlitz». Tale impresa, che esisteva finora solamente nelle grandi città d'importanza devesi salutare con piacere dalla classe intellettuale e specialmente dal mondo commerciale.

Ciò è di grande importanza, perchè il «Metodo Berlitz» ha trovato dappertutto diffusione meravigliosa. La possibilità di aprire questo corso dipende naturalmente dal numero dei frequentanti.

L'insegnamento secondo questo metodo sostituisce il soggiorno nei paesi stranieri, perchè ogni maestro che deve essere di nascita francese oppure inglese o tedesca, deve insegnare solamente nella propria madrelingua, senza tradurre una sola parola.

Dalla prima ora lo scolaro parla ed ode solamente quella lingua che desidera imparare. Per far conoscere il «Metodo Berlitz», Monsieur Berdon terrà Mercoledì sera 19 febbraio corr. alle ore 8.30 nel salone dell'albergo d'Italia una lezione di prova in francese, per signore e signori.

L'accesso è libero e senza obbligo alcuno, perchè si vogliono dimostrare i grandi meriti che devonsi riconoscere al «Metodo Berlitz». Nostro dovere è quindi di raccomandare la frequentazione della lezione di prova, perchè... la scienza è la potenza!

Concorsi a borse di studio nella R. R. Scuole Normali. — L'ufficio provinciale scolastico avverte che sono aperti pel corrente anno scolastico 1912-1913, i seguenti concorsi a borse di studio R. R. Scuole Normali della Provincia:

1. Concorso a 3 di L. 500 ciascuna per gli alunni ed a 2 borse di L. 400 ciascuna per le alunne.

2. Concorso a 2 borse di studio di L. 300 ciascuna presso la R. Scuola Normale femminile di Udine;

3. Concorso a 30 borse di studio di L. 300 ciascuna presso la R. Scuola Normale femminile di S. Pietro al Natisone;

4. Concorso a 7 borse di studio L. 300 ciascuna presso la R. Scuola normale promiscua di Sacile.

Alle borse di cui al N. 1 possono concorrere soltanto i giovani la cui famiglia abbia domicilio in uno dei Comuni della Provincia, ma non in città sede di scuola normale; sono quindi esclusi i giovani la cui famiglia abbia domicilio nelle città di Udine, S. Pietro al Natisone e Sacile. Alle borse di cui ai N. 2, 3 e 4 possono concorrere soltanto i giovani iscritti alla scuola normale in cui esse sono istituite, qualunque sia il domicilio della propria famiglia.

La voce degli altri.

Il bianco e il nero.

Carissimo Del Bianco,

Permettemi di segnalarti un fenomeno giornalistico che forse nemmeno tu potresti darne la spiegazione.

Dal «Corriere della Sera» di ieri si legge:

.....La salma della signora Sarto veniva intanto vestita di bianco coperta da un velo bianco e...

Dalla «Gazzetta di Venezia» pure di ieri si legge invece:

.....La salma della signora Sarto è stata rivestita di nero e giace su un letto coperto di coltri nere...

E il lettore tra il bianco ed il nero dovrà credere al grigio?

Saluti cordialissimi.

Un tuo vecchio abbonato.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 9 al 15 febbraio 1913

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 15
» morti — » 1
» esposti 1 » 2
Totale 30

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Kaiser impiegato con Paolina Bardelli casalinga, Michiele Ferruccio Romano muratore con Maria Nigris tessitrice, Annibale Gasparutti fabbro con Romilda Qualesso casalinga, Giacomo Fabbro facchino con Eva Greatti casalinga.

Matrimoni

Leonardo Rossi muratore con Santa Cainero casalinga, Lino Lodolo Facchino con Fermina Paviotti casalinga, Luigi Tami fornaciaio con Virginia Pasqualini tessitrice, Luigi Desinano operaio di ferriera con Giulia Clocchiatti setaiuola, Eugenio Celloni calzolaio con Caterina Delli Zotti domestica, Pietro Cinello agricoltore con Anna Rizzi casalinga, Santo Campanotto ferroviere con Anna Tosolini setaiuola, Samuele Beltrame agricoltore con Adele Bacchetti casalinga, Eugenio Mattei portalettere con Lucia Michelon casalinga.

Morti

Rosina Fontanini di Giuseppe di anni uno, Stefano Masciadri fu Pietro di anni 65 presidente, Orsola Piani-Gon fu Giuseppe d'anni 70 casalinga, Matteo Ricchi fu Luigi di anni 75 pensionato, Amunta Papparotto di Rosano di mesi 10, Teresa Missini fu Francesco nubile di anni 79 casalinga, Bruno Passon di Giuseppe di giorni 13, Pietro Bonino di Angelo di mesi 9, Luigi Braidotti fu Giuseppe di anni 93 industriale, Derna Celloni di Carlo di mesi 11, Luigi Del Fabbro di Marco d'anni uno e mesi 5, Luigi Simeoni fu Pietro di anni 51 falegname.

Dosolina Tisio di Domenico di anni 13 contadina, Francesco Geletich fu Mattia d'anni 39 capitano, Carlo Mian di Domenico di anni 5, Dionisio De Filippo di Giuseppe d'anni 19 agricoltore, Giordano Casarsa di Antonio di anni 3, Luigi Cattarossi fu Giuseppe di anni 30 muratore, Esterina Pobli di Girolamo di mesi 9, Italia Comastri di giorni 4, Natale Quargnolo fu Germanico di anni 73 filatoiaio, Angelo Bozzo fu Francesco di anni 70 agricoltore, Catterina Chiarandini ved.a Fadone fu Leonardo d'anni 90 casalinga, Giovanna Renzani di mesi 8 e giorni 14, Fiorinda Lodolo di Vittorio di giorni 15, Luigi Segatti fu Giovanni di anni 49 calzolaio, Maria Morgentti ved. Leonardi fu Pietro di anni 47 casalinga, Regina Colussi ved.a Gargussi fu Luigi d'anni 73 casalinga.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Municipio di Corno di Rosazzo

A tutto il 28 febbraio 1913 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune.

Stipendio lire 2000 lorde, oltre all'alloggio. Documenti di rito.

Il Sindaco
C. Perusini

APPENDICE 13

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

Flora e la contessa rimasero infatti sole, procurando di riposare alla meglio sulle poltrone e sui divani che si trovavano nella camera. Fritz, Federico ed io avremmo vigilato, bene armati, in diverse parti del castello. perchè sapessero come comportarsi, informai Fritz e Federico che si aveva a fare con uomini risoluti e pericolosi.

— Prima sparate e poi discutete! — feci a mo' di conclusione.

Dal riflesso sullo specchio vidi che i nostri assalitori avevano mutato di posizione, sfuggendo così alla nostra visuale. E per un lungo lasso di tempo regnò un silenzio minaccioso — un silenzio che non mi lasciava presagire nulla di buono.

Intanto, io passeggiavo lungo il corridoio, pieno d'impazienza.

I cani del cortile abbaiavano furiosamente. I cani... che bell'idea!..

La miglior cosa a farsi era di scioglierli dalle loro catene e di lanciarli contro quei furfanti.

Stavo per aprire la porta che conduceva al cortile, quando il vecchio Fritz, che in quel momento si trovava con me, mi posò una mano sulla spalla.

— Non fatevi vedere, fin quando non saprete dove si sono nascosti i malandrini. Al chiarore della luna potrebbero subito scoprirvi.

— Ma se noi libereremo i cani, gli animali li fiuteranno subito; e noi potremmo senza pericolo avanzarci verso di loro, mentre staranno lottando coi cani.

Così dicendo, aprì la porta e sgusciai fuori. Subito mi diressi verso il cane più vicino, un gigantesco mastino. L'animale, in preda ad una collera furiosa quanto imponente, abbaiava all'aria, scotendo rabbiosamente la catena che lo teneva legato al canile.

Il vecchio aveva ragione. Gli astuti bricconi avevano già previsto il mio piano. Erano rimasti a breve distanza, certi che qualcuno di noi sarebbe sceso nel cortile. Avevo appena fatto un passo all'aperto, quando il vecchio Fritz mi tirò vigorosamente indietro, per la falda dell'abito, e richiuse prontamente la porta. In quell'istante s'udì un colpo ed una palla si conficcò nella porta.

— Hanno eccellenti fucili! — esclamò Fritz. — E' necessario che li teniamo a distanza.

Se avessi ascoltato la mia volontà, sarei senz'altro uscito nel cortile per snidare i furfanti. Ma il saggio Fritz non voleva che mi esponessi senza ragione ad un mortale pericolo.

— Pensate alle signore! — mi esortò, mentre stavo per riaprire la porta.

L'avvenimento calmò per intanto i miei bollenti spiriti. Feci ritorno di corsa nella nostra cittadella e assicurai le signore che il colpo udito non aveva arrecato alcun danno.

— Voi avete corso un gran pericolo! — proruppe la contessa, pallida ed agitata.

— Nemmeno per sogno! Calmatevi, contessa non c'è in realtà alcun pericolo per noi.

— Voi non sapete con che razza di uomini abbiamo a fare! — soggiunse. — Essi non fanno alcun caso della loro o dell'altrui vita. Niun ostacolo li impaurisce e li ferma nella via tracciata.

— Ho qualcosa meco che dovrà pur placare i loro bollenti spiriti!.. — esclamai battendo la mano sul fucile di cui il vecchio Fritz mi aveva armato.

In così dire, volsi casualmente lo sguardo verso Flora. Essa aveva notato che la contessa non zoppicava più, ed aveva udite le nostre parole. Nel suo atteggiamento si vedeva un riserbo dignitoso e severo, mentre, con tutta calma, impartiva ordini alla servitù e discuteva sulla nostra critica situazione.

— E' certo che questa notte dovremo vegliare. Contessa, non potreste adagiarvi su questo divano? Ho paura che vi strapazziate troppo, dopo l'accidente occorsovi questa sera... il vostro piede deve esservi causa di sofferenze?

— No; non potrei riposare. E' necessario che faccia anch'io qualcosa. Datemi a far qualcosa, ve ne supplico.

In uno stato d'indescrivibile agitazione la contessa si pose a misurare a rapidi passi la camera; e nell'istante in cui passava dinanzi alla finestra, dalla foresta partì un colpo di fucile e la contessa, cacciando un grido di dolore, si portò la mano al collo. Un filo di sangue le rigò il collo, mentre essa si lasciava cadere sul divano. Flora dimentica del suo riserbo, si slanciò verso di lei e compresse la ferita col suo fazzoletto. Era soltanto una graffiatura alla regione parietale; la palla non aveva fatto che sfiorare l'epidermide; un po' più penetrante, e il colpo sarebbe stato mortale.

Nuovamente raccomandai alle signore di tenersi il più possibile lontane dalla finestra. E tornai a far la guardia nelle altre parti della casa.

Gli uomini in agguato al di fuori non perdevano occasione di ricordarci la loro presenza. Non appena l'ombra di uno di noi si proiettava contro una finestra del corridoio, subito una palla bucava il cristallo. La situazione era intollerabile.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.5 — D. 17.16. — O. 18.55.
Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C... 10) 9.1 12 — 17.9 — 20.30.
Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.55. — 16.45. — D. 17.25 — D. 18.53. — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.1 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.8 —
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8 — 14 — 16.40. — 19.55.
Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 13.40 M. 17.20. — 20.
Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 — 19.55.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A. 17 — D. 19.46. — O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivo alla staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 16.40.
Da Cormons M. 7.24. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.
Da Venezia A. 3.20. — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Conegliano) 19.27. — A. 23.7.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.53 — 13.34 — 17.10 — 21.56.
Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.5 — 15.28 — 17.17 — 19.30 — 21.53
Da Trieste-S. Giorgio M. 7.29 9.53 — 13.34 — 17.10 — 21.58.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI, 14, Rue Pardonnet — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1.50.
Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913